

BREVE SINTESI DELLA RELAZIONE DELLA PROF.SSA MARIA TERESA MOSCATO

Cittadinanza

Il concetto di cittadinanza è un concetto di tradizione occidentale; è un concetto ampio, dinamico e quindi in continua evoluzione: esso comporta l'accettazione di una scala di valori.

Si può definire come la materializzazione e l'estensione del senso di appartenenza. L'etnia è l'appartenenza socio-culturale spontanea; la cittadinanza è la concretizzazione del senso di appartenenza. Possiamo dire che nella cittadinanza il senso di appartenenza si arricchisce in virtù dell'accettazione e condivisione della norma. L'appartenenza spontanea su base motivo-affettiva viene integrata e, diciamo così, superata dall'accettazione di una norma comune, di una legge condivisa. Si determina, in sostanza, nel cittadino una razionalizzazione dell'appartenenza spontanea e sentimentale.

Legge

Le leggi sono il risultato di un'evoluzione storica e culturale fino all'approdo allo stato democratico. La democrazia, che ha una delle sue basi nel concetto di maggioranza e minoranza, non consiste nel prevalere della maggioranza al di sopra e al di fuori della legge. E' la legge che regola l'esercizio della democrazia. La maggioranza, anche se ampia e qualificata, non può aggirare le leggi e le procedure. Le leggi regolano anche l'appartenenza. Quindi la cittadinanza non è più un'appartenenza spontanea, ma un'*appartenenza normata*. Il cittadino ha il senso di un' appartenenza regolata dalla norma: bisogna quindi educare i ragazzi al valore della norma, alla cittadinanza, cioè ad un' appartenenza consapevole regolata da leggi.

Sorge l'interrogativo di fondo: la scuola deve educare oltre che istruire? O meglio deve educare istruendo? E' preliminare la risposta a questa domanda. L'educazione si basa sulla condivisione delle regole. Le regole vengono interiorizzate quando il bambino è ancora piccolo. Il bambino che non ha regole riversa nella scuola la sua ineducazione. Gli alunni riflettono sulla scuola la diversità di educazione derivante dall'ambiente familiare. Nella scuola assume importanza decisiva l'esempio dell'insegnante; questi deve avere la consapevolezza che gli alunni sono fragilissimi. D'altronde una società, che ha sottovalutato l'importanza dell'educazione, ha smesso di valorizzare gli insegnanti e in genere gli educatori.

Percorsi didattici

Tre sono i percorsi didattici per educare alla cittadinanza attiva:

- 1- La via della conoscenza;
- 2- La dimensione della socialità;
- 3- I progetti modulari mirati.

1-La via della conoscenza.

La conoscenza è la prima fonte della cittadinanza. Preliminare è l'organizzazione del gruppo classe che affronti il problema della responsabilità. Per lo studente infatti la prima espressione di cittadinanza è il dovere di istruirsi, come consapevole risposta al diritto all'istruzione. Quindi il primo atto di cittadinanza attiva è l'impegno a seguire e studiare. L'allievo deve confrontarsi in modo personale con il contenuto conoscitivo, perché la conoscenza umana non comporta solo trasmissione del sapere, ma è un'opera di rigenerazione: l'alunno non è un recipiente da riempire. L'attività conoscitiva produce un cambiamento qualitativo sia nel docente sia nell'alunno. Il conoscere ha anche una dimensione etica, che investe non solo il singolo, ma anche il gruppo classe.

2-La dimensione della socialità. L'uomo è un animale sociale, quindi compito della scuola è quello di educare alla socialità. La socializzazione non è un semplice stare insieme. La scuola deve entrare nel merito della qualità sociale. L'insegnante non può essere estraneo alle dinamiche sociali, che si sviluppano nel gruppo classe. Deve intervenire in presenza di situazioni di conflitto e rivendicazioni di identità di genere, secondo i vari livelli di età. Ogni volta che egli non interviene può avallare situazioni sbagliate. L'insegnante deve avere rispetto per gli alunni, in tal modo riceverà a sua volta rispetto. L'atteggiamento dell'insegnante condiziona l'atteggiamento degli alunni. Quindi l'insegnante deve essere un modello di socialità nel suo comportamento e attraverso il lavoro didattico. Deve saper guidare il gruppo, regolare una discussione, essere fattore di stimolo e avere capacità valutativa. Tutte strategie che si imparano.

3- I progetti modulari guidati. I progetti possono investire alcuni aspetti della cittadinanza: educazione stradale, sanitaria, ambientale. Questi progetti settoriali sono preferibili nel primo ciclo, cioè nell'età in cui l'alunno si muove in un ambito di concretezza con limitata capacità di astrazione. Nel secondo ciclo si possono affrontare temi istituzionali e intraprendere lo studio della Costituzione. L'educazione alla convivenza civile e lo studio della Costituzione sono i due elementi fondamentali per perseguire una cittadinanza attiva. Ogni docente attraverso il suo comportamento e la disciplina che insegna deve perseguire questo obiettivo.

Ma la Costituzione ha anche una valenza disciplinare. Deve diventare vera e propria materia di insegnamento e di studio.

In riferimento ad una polemica condotta da Galli Della Loggia, cui ha risposto il presidente emerito dell'UCIIM, Luciano Corradini, la Costituzione non è certamente una "Bibbia Laica", ma il frutto di una vicenda storica e di una elaborazione politica: è cioè il risultato di un processo storico e di una riflessione culturale ed etico-politica. L'insegnamento disciplinare coinvolge specificatamente i docenti di storia e di diritto. Per illustrare ai ragazzi l'importanza e il valore della Costituzione molto appropriato è il discorso di Calamandrei alla Costituente. La Costituzione infatti presenta un progetto politico e prospetta un ideale di convivenza civile in un contesto democratico. La Costituzione deve essere presentata anche all'alunno straniero, allo scopo di illustrargli le radici della nostra democrazia, con l'invito ad aderire al patto sociale, che è alla base della convivenza civile.

Dal punto di vista didattico è importante la modalità di presentazione: guadagnare autorevolezza da parte del docente, attivare lavori di gruppo e dibattiti sui vari articoli della Costituzione; sollecitare le domande e dare risposte persuasive, anche se provvisorie. Si tenga presente, però, che l'insegnante opererà con efficacia in ciò di cui è convinto. Per questo è importante il confronto tra docenti all'interno della scuola. Determinante è la valutazione del risultato del lavoro compiuto dagli alunni sotto la regia dell'insegnante. I criteri di valutazioni devono essere presenti all'insegnante già nell'impostazione del lavoro e congruenti con esso.